

## **ALLEGATO 2**

### **RELAZIONE ACCOMPAGNATORIA DELLA CARTOGRAFIA STORICA «DESTINAZIONE AGRARIA DEI SUOLI» COMUNE DI OSSUCCIO**

L'analisi riguarda il territorio del comune di Ossuccio (dal 2014 Tremezzina) che comprende

- l'Isola Comacina (per intero)
- la Zoca de l'Oli (condivisa circa al 50% con il comune di Sala Comacina)

### **COMUNE DI OSSUCCIO**

#### **«Epilogo del perticato e della rendita del comune di Ossuccio»**

Da questo registro connesso al rilievo del 1859 risulta che sul territorio comunale erano censite **1864** piante di ulivo (+ 1648 di gelso) distribuite su alcune specifiche tipologie di terreno coltivato.

Si sottolinea che il 46% del patrimonio olivicolo comunale interessa la zona a terrazzamenti su ciglioni e muri di pietra a secco ("ronco a ripe erbose") della Zoca de l'Oli.

Si segnala inoltre che delle 1864 piante di ulivo complessive, 154 sono attribuite all'isola Comacina.

340 ulivi - zappativo vitato I classe

229 ulivi - zappativo vitato II classe

124 ulivi - zappativo vitato III classe

366 ulivi - ronco a ripe erbose I classe

357 ulivi - ronco a ripe erbose II

142 ulivi - ronco a ripe erbose III

259 ulivi - prati

5 ulivi - prati in monte

37 ulivi - pascolo

5 ulivi - zerbo

## ISOLA COMACINA

La storicità del paesaggio rurale dell'isola è documentato da varie fonti letterarie. Le più esplicite in senso olivicolo sono le seguenti:

*Nel Lario c'è anche un'isola chiamata Comacina, di un miglio di circonferenza, che una volta ospitava una città, come ci dice Paolo Diacono nella sua Storia; essa fu più volte rifugio dei re longobardi durante le contese per la successione al trono, come ci ricorda lo stesso Paolo. Era fortificata in modo superbo e ricchissima di fabbricati, come ancor oggi testimoniano le sue rovine. Ora si può ripetere di essa quel che Ovidio dice di Troia: "Ormai ci sono messi dove una volta c'era Troia." Infatti è coronata di vigne, di uliveti e di boschi d'alloro che vi crescono rigogliosi; e si nota con ammirazione fin da lungi per gli abbondanti frutti di queste coltivazioni.*

Benedetto Giovio (1471-1545), Lettera LXXIV

*Approdammo poi sull'isoletta di San Giovanni, che anticamente, ossia nel settimo secolo, veniva chiamata Insula Comacena, l'isola comacina. Quest'isola è ricca di alberi e di coltivazioni come un giardino, o meglio, come un frutteto e rappresenta un rifugio incantevole per colui che la possiede, sempre che questi abbia la raffinatezza per scorgerlo o i mezzi per poter godere delle sue bellezze.*

John Chetwode Eustace (1762-1815), *A classical tour through Italy*, Londra, 1815

### INOLTRE

Facendo riferimento alla cartografia delle destinazioni d'uso dei suoli (Cat. Teresiano, 1859), il territorio dell'Isola Comacina risulta suddiviso in 25 mappali (da 683 a 707)

I dati del registro confermano la destinazione agroforestale del suolo con colture prevalentemente olivicole (**154 olivi** più numerosi gelsi) sul versante meridionale e bosco ceduo sul versante settentrionale.

- Ronco a ripe erbose (m. 686-690-691-694-696-705) olivi 78
  - Prato e pascolo (m. 684-689-692-693-695-697-702-707) olivi 64
  - Zappativo vitato (m. 688) olivi 12
  - Bosco ceduo forte (m. 685-698-699-700-701-703-706)
- totale olivi 154

Si segnalano inoltre, due immobili a uso agricolo.

- stalla e fienile (m. 687)
- casa colonica (m. 704) edificata su rovine del monastero dei Santi Faustino e Giovita (sec XI)

## ZOCA DE L'OLI

La storicità del paesaggio rurale dell'isola è documentato da varie fonti letterarie. La più esplicita riguardo al toponimo e alla presenza olicola è la seguente:

*"Una delle meglio deliziose plaghe, fende lontano, talché l'Isola propria neppur è avvertita da chi naviga, talmente s'addentra in un seno, a cui la tranquillità meritò il nome di zocca dell'olio, non men che la quantità di ulivi, di cui tutto è giocondato."*  
Cesare Cantù Storia di Como e sua Provincia (1859).

Significative conferme vengono anche dalla vedutistica.

La rappresentazione più esplicita riguardo alla presenza di colture terrazzate (in allegato) è una stampa promossa dal Santuario della Beata Vergine del Soccorso e dedicata al marchese Giorgio Clerici (ante 1736, anno di morte del marchese). La rappresentazione diversifica le colture, facendo apparentemente distinzione tra vigna, oliveto e castagneto

## INOLTRE

Facendo riferimento alla cartografia delle destinazioni d'uso dei suoli (Cat. Teresiano, 1859), il territorio della Zoca de l'Oli risulta avere le seguenti destinazioni d'uso in ordine di superficie.

- ronchi a ripe erbose (ciglioni e terrazze per lo più a oliveto)
- bosco ceduo forte
- prato e pascolo
- castaneto
- zappativo vitato

Secondo un'analisi puntuale

## SANTUARIO BEATA VERGINE DEL SOCCORSO

- sul versante che scende verso l'alveo del torrente Perlana, ampia zona registrata a «castagneto», alternata da zone a «bosco ceduo forte».
- nella zona segnata dai tornanti della salita al Sacro Monte, ampia zona a «zappativo vitato»
- nella zona al margine SO del Sacro Monte, prevalente destinazione del suolo a «ronchi a ripe erbose» destinati a oliveto.

Allo stato attuale dei fatti, stante la rigida tutela sulla zona di rispetto del Santuario (sito Unesco), la destinazione dei suoli resta agraria, prevalentemente a oliveto, con residue zone di castagneto, mentre il vigneto è alquanto ridotto.

## SEZIONE TIPO

Nella fascia altimetrica di riferimento

- limite inferiore, viabilità storica "dei ronchi"
- limite superiore, linea della parete rocciosa detta "Ciapp"

la destinazione storica del suolo è prevalentemente a «ronco a ripe erbose» tenuto a oliveto.

Allo stato attuale dei fatti, questa destinazione d'uso è rispettata, nonostante la proliferazione di vegetazione spontanea e l'erosione marginale delle superfici alle quote inferiori a fronte dell'avanzata dell'edilizia residenziale.

## CASA COLONICA

Situazioni di discontinuità si rilevano in occasione di pianori, come nel caso del mappale 958 («Casa colonica») attorniata da mappali registrati a «Prato» e «Pascolo», con limitate estensioni di «Zappativo vitato», il tutto attorniato da un mosaico di «ronchi a ripe erbose» a oliveto e «bosco a ceduo forte».

Allo stato attuale dei fatti, questa situazione è tuttora in essere con attività agricola di tipo familiare.

## TORRE DEL SOCCORSO

Altra situazione particolare si registra in corrispondenza del mappale 933 (Torre del Soccorso, censita come «casa colonica»), attorniata prevalentemente da «bosco a ceduo forte», stante l'impervietà del luogo», con qualche mappale a «zappativo vitato» e «prato», sullo sfondo di un'ampia zona a «zerbo», corrispondente al ghiaione di scarico della sovrastante parete rocciosa del Ciapp («sasso nudo»). Tutt'intorno, ampi mappali di «ronchi a ripe erbose». Allo stato attuale dei fatti, la Torre del Soccorso è di proprietà del FAI (Fondo Ambiente Italiano) che ha provveduto nel 2012 alla manutenzione dei mappali di proprietà. Permane la coltura dell'olivo, per lo più su terrazze, insidiata nei terreni meno agevoli dalla ripresa del bosco e dall'avanzata di flora alloctona (alianto).